

# MUSAGETE

RASSEGNA DELLE ARTI DIRETTA DA ERMANNO TEGANI

N. 1 - Scultura e pittura

## SOMMARIO

a pag.

- 1 Il Musagete
- 2 Elsa Veglio Turino
- 6 Giulio Da Milano
- 12 Palo Baldoni
- 14 Walter Lerici
- 16 Alfredo Ciocca
- 21 Michele Silvio Leto
- 25 Mario Bariona
- 28 Giorgio Ruffatti
- 31 Giuseppe Infantino
- 35 Leo Bottalico
- 38 Aldo Piccione
- 42 Maria Luigia Vigant
- 45 Carlo Tommasi

In copertina:  
«Soldato francese»  
(olio di Giulio Da Milano)



EDIZIONI STAPEM - MILANO

AVVERTE L'ESIGENZA DI EVITARE OGNI NARCISITICA COMPIACENZA

# BARIONA

## IL PITTORE GIRAMONDO

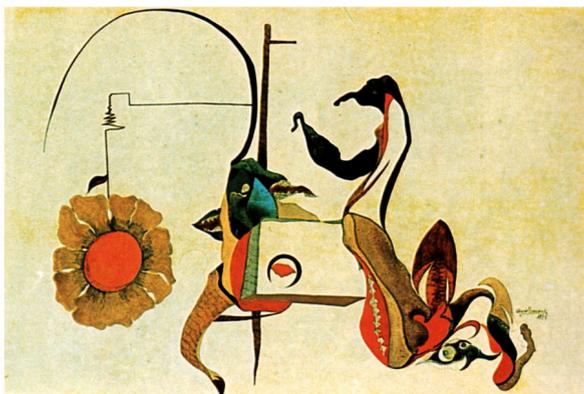
Mario Bariona: giornalista e pittore. Giramondo instancabile, ma abbastanza saggio da evitare i facili entusiasmi e il cinismo a buon mercato. Soprattutto, un artista che fida nella duplice forza della ispirazione e della ricerca o — se si preferiscono termini più tecnici — nella combinazione fra gestualità e costruttivismo. I suoi lavori nascono infatti da alcuni segni automatici, ma si articolano poi in strutture alquanto complesse, pur non perdendo nessuna delle vitali e iniziali componenti.

Di tutto ciò si è avuta eloquente testimonianza alla personale che Bariona ha tenuto alla Bottega d'Arte «Sant'Ambrus» di Milano, presentando una serie di opere realizzate con china e acrilici ed anche alcune incisioni. Ma, per comprendere appieno il lavoro estetico di questo artista il discorso deve giocoforza farsi biografico, nello spunto iniziale.

Cominceremo allora con il sottolineare che Mario Bariona è tecnicamente «autodidatta», nelle arti figurali, avendo avuto per maestri i passaggi e gli uomini incontrati nelle diverse plaghe del nostro pazzo mondo. A ciò si aggiunga, come è intuibile, il dialogo ch'egli ha saputo intre-



Tanto più maturi tanto più sinceri



Nello spazio di un mattino

ciare con non pochi dei pittori attuali, tanto che Bariona ci è parso uno degli artisti più informati sulle avanguardie di oggi e... di domani. Dal che nasce il quesito: v'è nella sua arte qualche esplicita traccia delle ascendenze che abbiamo tentato di evocare? La risposta non può essere univoca. Più propriamente, si può asserire che in Bariona v'è un costante dialogo con il mondo, ma stilisticamente non sono a lui applicabili etichette di scuola. Intendiamo: non è che le sue ideazioni pittoriche e grafiche sfuggano alla descrizione; molto più semplicemente esse richiedono un duplice ordine di considerazioni.

Al primo ordine appartengono i rilievi di genere compositivo-strutturale, al secondo le osservazioni intorno ai mezzi o strumenti.

Esaminiamone in breve gli aspetti salienti. Considerazioni intorno agli aspetti formativi e spaziali: si può rilevare di primo acchito che le immagini pittoriche di Bariona sembrano essere colte nel momento stesso della loro ger-

minazione o apparizione, nel nostro mondo o anche, per avverso, nell'istante in cui si contraggono per passare ad un'altra dimensione.

La impressione è data senza dubbio dal carattere d'involuppo che esse presentano; un involuppo tutt'altro che cao-

tico, poiché vi si possono distinguere — e con chiarezza — piani e misure, accentuazioni e variazioni ben temperate, sia all'interno sia dei rapporti con il bianco dei fogli. In altre parole: vi sono nelle figurazioni di questo artista stratificazioni e intrecci

d'immagini che risolvono in chiave di interiore essenzialità ciò che la visione meramente esterna giudicherebbe come giustapposizione di temi eterogenei.

Tornando all'esame critico osserveremo ancora che la disuguale, ma non disarmonica,



Anzitutto dipingere una gabbia



Camaleon Vulgaris presso piazza del Duomo



intersezione di superfici appare arditamente contrassegnata da nette linee di separazione, fra le une e le altre, pur essendo generalmente ricco il trattamento di ogni singola componente. Vi è ancora da aggiungere che, nello svolgimento della propria tematica, Bariona accetta la coesistenza di svariati punti prospettici, tipica di tanta arte contemporanea, ma non solo in termini di simultaneità, bensì quali vere e proprie «modulazioni», succedentesi temporalmente. V'è persino da chiedersi se egli non avrebbe una parola da dire, qualora si volgesse anche al cinema d'animazione di tipo sperimentale.

Le sue visioni hanno infatti un'instabilità ottica e un risalto articolativo che sembra non richiedere un movimento pluridimensionale, una possibilità di traslazione e trasmutazione, tanto progressive quanto regressive.

E veniamo al secondo aspetto dell'operatività di Bariona. Aspetto che si collega alle questioni di tematica e di visione, in quanto per mezzi e strumenti dev'essere qui intendere non soltanto gli utensili e le materie impiegate, ma bensì pure le modalità d'invenzione e interpretazione delle immagini. Già si è detto dell'affioramento spontaneo dei segni basilari e del connesso svilupparsi di essi, di là da qualsivoglia casualità. Or bene, v'è ora da rilevare un altro elemento caratterizzante che sembra di non poca importanza. Intendiamo riferirci al frequente impiego, da

parte dell'artista, di segni ora scarnificati ora eloquenti come una voluta barocca.

Le ragioni profonde di simile alternanza sono forse ardue da determinarsi, ma è indubbio che l'impronta onirica di tutti i suoi quadri ha gioco nella suddetta articolazione, vorremmo anzi sottolineare che gli accostamenti in parola appaiono di una logica senza remissione, essendo internamente conclusi con criteri organici.

Sotto il profilo di un appunto psicologico si potrebbe perfino sostenere che la «produzione» di Bariona riesce a sposare l'eredità della Secessione al Cubismo e al Surrealismo. Quali le conclusioni, lasciando da parte le suggestioni delle associazioni mentali? L'adozione combinata di chine e a-



Ritratto di grande amatore

crilici, a cui è giunto l'artista, fornisce una preziosa indicazione, in materia, poiché sta a indicare quante Bariona avverta la necessità di evitare ogni narcisistica compiacenza. Buon indizio è anche, a parer nostro, l'attenzione con la quale guarda alla natura e all'astrazione, valendosi — volta a volta — del frammento e dell'intero, del pallido ricordo e della rigida norma, sempre obbedendo ai più intimi impulsi, ma non rifiutandosi a quella disciplina che può condurre ogni artista degno alla conquista dell'intero delle cose. Non per nulla districare il Cosmo dal Caos rimane il valore permanente, il traguardo ultimo di ogni esperienza o riflessione appartenente alla sfera dell'autentica artisticità.